

## TERRORE a Roma

## IL CENTRODESTRA

«Non ci dobbiamo stupire quando si inveisce sempre contro il Palazzo»



## LA SINISTRA

Vendola contro «il regime» che vuole dare «la colpa a chi non si piega all'inciucio»

ROMA - Nasce tra il sangue il governo Letta. Un uomo spara a due carabinieri davanti a Palazzo Chigi, negli stessi istanti in cui il premier e i suoi 21 ministri giurano fedeltà alla Repubblica davanti al capo dello Stato. Doveva essere un giorno di festa per la nascita di un esecutivo dopo due mesi di stallo. E invece i sorrisi si piegano in una smorfia di sgomento. «Volevo colpire loro, i politici», dichiara l'attentatore Luigi Preiti. Il suo gesto, che riceve ferma e unanime condanna, racconta a parere di molti la disperazione che di un Paese che attende risposte. Ma dal centrodestra vengono additate le responsabilità di chi «fomenta l'odio sociale». E sul banco degli imputati finisce Beppe Grillo che subito prende le distanze: «Il MSS non è violento».

Sono le 11.30 di una domenica soleggiata. Enrico Letta davanti al presidente Napolitano giura sulla Costituzione. Fuori Preiti apre il fuoco su due carabinieri ferendo anche una donna incinta. Ai sorrisi nei saloni del Colle si sovrappongono le prime immagini di terrore in piazza Colonna, a pochi passi dall'ingresso che il nuovo esecutivo varcherà un'ora dopo. I ministri sono informati a giuramento ultimato e si ritirano nella sala dove avrebbero dovuto brindare. Cala il gelo.

Col passare dei minuti si chiariscono i fatti: «Un gesto isolato», riferirà il ministro dell'Interno Angelino Alfano. L'attentatore è bloccato, i feriti portati in ospedale. Ma non c'è tempo per fermarsi, il rito d'insediamento di un governo nato

# E Grillo finisce sotto accusa «Noi non siamo violenti»

*Nel mirino del Pdl i toni usati del leader Cinquestelle, che prende le distanze*



«bisogna evitare di aprire una strategia della tensione». Nel Pdl già si punta il dito contro chi la tensione l'alimenta con le parole. «Non ci dobbiamo stupire quando si inveisce sempre contro il Palazzo» dice il sindaco Gianni Alemanno. «La tensione trova linfa in chi fomenta l'odio sociale», afferma il neoministro Nunzia De Girolamo. E Gasparri accusa chi ha «invocato bombardamenti» sul Parlamento.

L'«imputato» Beppe Grillo che a mezzogiorno di ieri ha pubblicato un post al vetriolo contro un governo definito un «club dei mostri», dopo l'attentato con un video prende le distanze: «Ci discostiamo da questa onda che spero finisca lì perché il nostro MoVimento non è assolutamente violento. Piena solidarietà alle forze dell'ordine e speriamo che sia un episodio isolato e rimanga tale». «La democrazia non accetta violenza» dichiarano i parlamentari Cinquestelle che incassano la solidarietà di Walter Veltroni. Nichi Vendola evoca il «regime» in quelli che vogliono dare la colpa «a chi non si piega all'inciucio». Nel MSS però c'è un consigliere torinese, Vittorio Bertola, che sostiene che «milioni di italiani pensano "peccato che non sia stato fatto secco almeno un ministro"».

SUL WEB



Da Grillo solidarietà alle forze dell'ordine: «Speriamo resti un episodio isolato»

tra mille difficoltà deve proseguire. «Col cuore pesante» racconta Josefa Idem, si tiene il primo Consiglio dei ministri e passano le consegne da Monti a Letta col rito della campanella. Il nuovo premier ai Cc esprime la solidarietà del governo e si chiude nel suo ufficio per limare il discorso con cui oggi chiede la fiducia alle Camere. In serata visita in ospedale i

feriti: «È il momento in cui ognuno deve fare il proprio dovere», dice Letta all'uscita.

Il presidente Napolitano telefona al carabiniere meno grave per esprimergli vicinanza. Il gesto «di disperazione» di Preiti è «un grande monito per il mondo della politica», ammonisce il cardinale Angelo Bagnasco. «La crisi trasforma le vittime in carnefici», commenta la presidente della Camera Laura Boldrini. E all'unisono con il presidente del Senato Grasso sottolinea la necessità per la politica di «dare risposte concrete» a un Paese che soffre per la crisi. Grasso avverte che

### CARABINIERI

L'attentato e i colleghi dei feriti al pronto soccorso

### IL COMMENTO DI UN GRILLINO

«Se avessero fatto fuori almeno un ministro...»

**SICUREZZA** La protezione «al massimo livello» non è bastata. Si lavora per eliminare i "buchi neri"

# Ma blindare tutto non è possibile

ROMA - «Contro gesti eclatanti di soggetti isolati c'è poco da prevenire. Ma è evidente che una riflessione sui dispositivi di sicurezza andrà fatta». Esclusa la matrice terroristica nella sparatoria a palazzo Chigi, al Viminale si ragiona su come evitare in futuro simili situazioni. Partendo da due constatazioni: le misure ieri erano quelle abituali in occasioni simili, dunque al «massimo livello»; militarizzare le piazze e le istituzioni sarebbe un segnale di sconfitta politica e tecnico. Senza dimenticare che nell'ultima relazione al Parlamento, i servizi segreti avevano segnalato che senza un miglioramento della situazione economica,

c'è il rischio concreto di un «innalzamento delle tensioni sociali» e un'intensificazione delle contestazioni a «esponenti di governo e personalità di rilievo istituzionale, rappresentanti di partiti politici e sindacali considerati non sufficientemente impegnati nella difesa dei bisogni emergenti».

Per questo, al Viminale e negli apparati di sicurezza si lavorerà sulla rimodulazione dei dispositivi per cercare di eliminare i «buchi neri» e gli imprevisti. Rafforzare dunque la vigilanza agli obiettivi sensibili e alle sedi istituzionali senza però renderli inaccessibili ai cittadini; e garantire meglio anche i ministri finora senza protezione.

Ieri alle 8 di mattina, tra piazza Colonna e largo Chigi, c'erano 50 tra poliziotti e carabinieri in assetto di ordine pubblico, oltre ad agenti Digos, dell'anticrimine e dell'ispettorato di Palazzo Chigi; il «presidio massimo di sicurezza previsto prima della militarizzazione» dicono gli investigatori. Come per il recente giuramento del presidente della Repubblica a Montecitorio pochi giorni fa. Di più non si poteva fare se non blindare tutta l'area impedendo a chiunque di passare. Misura che potrebbe scattare in futuro in casi particolari. Ma il problema di fondo, in definitiva, è svenire il clima.

© riproduzione riservata



**IN OSPEDALE** Il sindaco di Roma Gianni Alemanno in visita al carabiniere Francesco Negri, ferito a una gamba nello scontro a fuoco